

Abbonamenti:

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
la Italia e Colonia
Anno Lire 60.00 Trimestre Lire 15.00
Semestre " 30.00 Mens " 5.00
Estero-Anno L. 187.50
Semestre " 93.75
Trimestre " 31.25

Inserzioni:

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Maia 10, Udine, (Tel. 3-55) e Succursali
per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2. - ero
mass rosa ecc. L. 1 - Necrologio, Concorsi, Avvisi Finanziari, comunicati ecc.
L. 1.50. - Riconoscimenti: vedi tariffa sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(seduta del 12 gennaio 1926)

AFFARI APPROVATI

Tapogliano: Contributo dollaro - Merito di Tomba: Adesione cons. prov. Antituberc. - Mariano: Sussidio alla Congregazione di Carità - Aquileia: Congregazione nazionale del vocabolario accademico della Crusca - Sagrado: Regolamento polizia rurale - Gorizia: Regolamento polizia rurale - Ovaro: Concessione costruzione locale fermata tramvia a Muina su fondo comunale - Montebelluna: Sistemazione ponte nella frazione Leukid - Palmanova: Sforzo fondi dell'Ospedale e Manicomio - Gorizia: Sottoscrizione dollaro - Prato Carnico: Alienazione terreno comunale a Perit - Gorizia: Contributo battaglia grano - Montebelluna: idem - Castions: Transazione col signor Passon per pagamento esproprio ex Brada Grasi - Montebelluna: Autorizzazione applicazione tassa famiglia 1926 - Montebelluna: idem - idem tassa esercizio - Montebelluna: Affranco livello conte Frangipane - Montebelluna: Vendita ritaglio stradale - Frisanco: Contributo Istituto Friulano Emigrazione - Muzzana: Domanda concess. idraulica per costr. ponte - Varmo: Mutuo per costr. ponte sul fiume Varmo in Gradiscutta - Ravascletto: Aggiunta Reg. Polizia Urbana - Gemona: Modifica Reg. Organico impiegati salariati - Nimis: Regolamento polizia edilizia - Castions: Contributo Cattedra Ambulante Agricoltura - Gorizia: Contributo Istituto Friulano Emigrazione - Bertoldo: idem dollaro - Castione: idem - S. Martino Tagliamento: idem - S. Vito Tagliamento: Asilo Infantile bilancio 1925 - Aquileia: Tassa esercizio 1925 - Tavagnacco: Congregazione Carità. Bilancio 1925-26 - Premariacco: Tassa bestie 1925 - Montebelluna: Ratifica delibera G. M. tassa bestie - Capriva: Regolamento tassa bestie - Codriago: Regolamento tassa bestie - Modica - Moraro: Tariffa daziaria - S. Vito Tagliamento: Asilo Infantile stipendio all'amministratore - Cividale: Ospedale divisione eredità Carnelutti - Palmanova: Monte di Pietà modifica saggio interesse per sovvenzione su pegno - Sauris: Strade ex militari classifica tra le comunali - Codriago: Revisione e modifica Reg. tassa posteggio - Aquileia: Modifica tassa macellazione - Osooppo: Tariffa dazio consumo - Premariacco: Assunzione in affittanza cava ghiaccia - Arterga: Regolamento stradini e becchini - Commissione Reale: Sistemaz. vecchie carceri usu Off. Leva e Corpo Polizia - Enemonzo: Imposta industrie commerci arti professioni - Premariacco: Congregazione Carità, cancellazione ipoteca addetto fratelli Picotti - Pordenone: Tassa cani - Splimbergo: Contributo campo sportivo - Pasian Prato: Dimissione levatrice e compenso alla stessa - Attimis: Rialzo margine Malina - Gorizia: Convenzione con le ferrovie per attraversamento con cavo elettrico - Rive d'Arcano: Acquisto cave ghiaccia per manutenzione stradale - Villavertina: Contributo Istituto Friulano Emigrazione - Medana: Regolamento organico - S. Martino al Tagliamento: Compenso all'orologio Rosa - Buia: Compenso al signor Barnaba per lavori straordinari Ufficio Municipale - Montebelluna: Transazione

nella causa contro signora Bordasine per finto locale - Montebelluna: Contributo Ossario Pasubio - Montebelluna: idem dollaro - Enemonzo: Tassa 1926 - Gorizia: Aumento mutuo con banca Italia per necessità di cassa - Cividale: Modifica Regolamento prestazioni in natura.

AFFARI RINVIATI D'ORDINANZA
Gorizia: Alienazione terreno a Adele Monconi - Carlinio: Modifica tabella organica - Socchieve: Bilancio preventivo 1925 - Scilla S. Tomaso: Tariffa daziaria modificata - Moggi: Idem, servizio attivo dipendenti comunali; trattamento economico allo stradino - Montebelluna: Gestione annuaria anno 1925; autorizzazione a stare in giudizio - Pradagnano: Sistemazione fabbricato comunale - Pordenone: Imp. sulle industrie commerci «La Vercelese».

AFFARI VARI

Montebelluna: Trattamento economico al veterinario consorziale (provvede d'ufficio) - Povoletto: Bilancio preventivo 1925 (autorizza) - Tolmino: Nuovo progetto acquedotto (parere favorevole) - Prencico: Ricorso D. Paschetto contro delibera Consiglio (provvede d'ufficio) - Gorizia: Modifica statuto Patronato scolastico (ritornato in divisione) - Tramonti di Sotto: Rielli ricorso contro tassa famiglia (rispinge) - Osooppo: Ricorso contro tassa famiglia Romanelli e Cragnolini (rispinge) - Udine: Ricorso contro tassa famiglia vedova Candusso (rispinge); di Don Giuseppe fu Valentino (accoglie); di Marcoletti (rispinge); di Del Fabbro (rispinge); di Rizzi (rispinge); di Sorice Alfonso (rispinge); ricorso tassa valore locativo Rossi Erminia (riduce la tassa); di tassa patente varie ditte (rispinge) - Cormons: Varie ricorsi contro tassa famiglia (parte accoglie parte rispinge) - Socchieve: Barazzutti contro tassa famiglia (rispinge) - Socchieve: Zannier e Coraduzzi (rispinge).

AFFARI RIMANDATI

ALLA PROSSIMA SEDUTA

Cividale: Brun Ugno contro tassa famiglia - Cordenons: Credito Veneto ricorso contro tassa esercizio - Cormons: Varie ditte, idem - Cormons: idem tassa cani - Montebelluna: Concessione buona uscita applicato Bicielli - Tolmino: Autorizzazione a chiedere maggiori anticipazioni di cassa da parte esattore comunale - Udine: Ospedale Lavori casa colonica in Remanzacco - Gorizia: Congregazione carità vendita stabili defunto Don Leonardo - Mereto di Tomba: Indennità servizio attivo dipendenti comunali - Osooppo: Aumento salario alla bidella scuole elementari - S. Martino Tagliamento: Concorso comune per costruzione sottovia al passaggio livello atiguo alla stazione ferroviaria di Casarsa - Biglia: Quietanza esattoriale per Gorizia - Dogna: Ricorso ditta Capitano contro tassa industria - Carlinio: Concorso comune per celebrazione della Vittoria - Aiello: Installazione telefono nell'Ufficio comunale - Aquileia: Assunzione prestito con Istituto fondiario della Venezia in sostituzione Cassa Risparmio - S. Vito Tagliamento: Asilo Infantile, concessione gratuita terreno - Gorizia: Assunzione mutuo lire 260.000 per costruzione edificio scolastico - Budrio: Contributo Istituto Friulano Emigrazione - Idria: Indennità caroviventi dipendenti comunali - Buia: Sussidio a Taboga per costruzione pompa acqua ad Avilla.

VILLASANTINA

I promossi alla scuola di disegno

Nel palazzo delle scuole, domenica furono distribuiti i premi agli alunni che meglio si distinsero per zelo e profitto nel decorso anno scolastico 1924-1925.

Presenziavano alla modesta cerimonia il cav. Renier, Sindaco del Comune, l'assessore capitano Fabbro Oviedo, i membri del Consiglio di vigilanza signori: Arnaldo Venier, dott. Vittorio De Prato, Del Fabbro Valentino e le insegnanti del luogo, signorine Mosconi, Fioriti, Copetti, Bonanno e d'Orlando.

Il Presidente della scuola, cav. Renier, porta l'adesione del R. Ispettore Scolastico, cav. Bianco, il quale, impedito, non aveva potuto intervenire. Dopo di che, saluto i giovani che hanno grandemente onorato la scuola colla frequenza assidua e costante - così da meritarsi una speciale distinzione. Si augura che la classe lavoratrice trovi sempre il mezzo e il modo di migliorarsi nell'arte ch'essa esercita. Lo segue il prof. Linusio il quale parla ai giovani a lungo esortandoli a perseverare e nello studio e nel lavoro. Un elogio speciale egli lo rivolge agli operai degli altri comuni che hanno sempre dato un mirabile esempio di abnegazione e costanza, non mancando alle lezioni nemmeno quando il tempo rendeva loro disagevole, se non impossibile il parteciparvi.

Ecco il nome dei giovani premiati:
I. CORSO - Diploma con medaglia d'argento: Palmari Giovanni, Zuliani Canale, Flora Pietro, Taddio Bruno, Colosetti Luigi tutti di Enemonzo; Picotti Andrea, Polonia Giuseppe, Concina Giuseppe di Villavertina; Dezzoli Severino, Zuliani Silvio, Donati Rodolfo di Lauro, Brovedani Dante di Villa Santina.

II. CORSO - Medaglia d'argento con diploma: Bearzi Italo di Enemonzo, Santelani Umberto di Villavertina; medaglia di bronzo con diploma: Ramotto Augusto di Lauro, Fioriti Ernesto di Lauro, Bonanni Aldo di Raveo, Baschiera Davide di Ovaro, Tassoni Francesco di S. Francesco, Cescutti Gabriele di Villavertina, Del Negro Olimpio di Lauro, Vriz Romano di Raveo, Romano Isidoro di Raveo, Zanier Romeo di Enemonzo, Soprancas Antonio di Villavertina, Baidaris Augusto di Enemonzo, De Campo Italo di Lauro, Mazzolini Cirillo di Villavertina.

III. CORSO - med. d'argento con diploma: Tel Onelio di Villavertina, Beorchia Carlo di Ovaro, Polonia Ettore di Villavertina; Med. di bronzo con diploma: Duranti Ernesto di Villavertina, Marmari Natella di Villavertina, Vriz Emilio di Raveo, Menegon Libero di Enemonzo, Di Gallo Eugenio di Villavertina, Bussolini Ignazio.

IV. CORSO - med. d'argento con diploma: Bussolini Primo di Villavertina; medaglia di bronzo con diploma: Brovedani Giovanni di Villavertina.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Atto municipale del dott. Bicielli

In occasione del collaudo del teatro-Cinema Zorutti avvenuto il 9 corrente, il dott. Gino Bicielli Commissario di P. S. di Cividale intervenendo in veste di funzionario per l'esame del locale agli effetti dell'art. 40 legge P. S. dichiara di rinunciare all'indennità spettante e ammontante a L. 54.75 circa, a favore dell'Orfano di guerra più bisognoso del Comune.

L'atto municipale, nobilissimo e degno di quel gentiluomo che è l'egregio dott. Bicielli ha lasciato in questo paese anima impressione.

Il giuramento degli impiegati

Alle ore 11.30 di oggi in Municipio davanti al Sindaco co. De Puppi, si è svolta la cerimonia del giuramento di questi impiegati Comunali secondo la formula di rito. Il sindaco rivolse ai giuranti nobilissime espressioni di incitamento a perseverare nell'attività e nello zelo finora dimostrato nel duplice interesse dell'amministrazione Comunale e dello Stato.

L'inaugurazione del nuovo Cine-Teatro

Domenica 17 corr. alle ore 15 s'inaugurerà il nuovo Cinema-Teatro con una produzione di Cori Udinese; seguiti da un concerto dell'orchestra Marcotti di Udine e dal gran ballo popolare sostenuto dall'orchestra medesima.

Si prevede un fortissimo concorso di forestieri. Il Teatro fu regolarmente collaudato dalla Commissione speciale sabato u. s. e trovato rispondente alle prescrizioni di legge ed alle regole della tecnica.

Auguri di buon affari al sig. Braida che seppa e volle dotare anche il nostro paese di un salone Teatrale che costituisce un ottimo ritrovo per gli amanti dell'arte... e di Tesciere.

E sempre furti

A Medezza, penetrati di notte tempo nella casa Canonica, ignoti ladri asportarono denaro ed oggetti vari per circa 3000 lire di valore.

Altro furto fu consumato nella stessa notte a danno di un merciaio girovago, cui sottrassero generi e merce per circa lire 1500. Dei malfattori nessuna traccia.

TARONTO

Seduta dei mutilati

Domenica mattina alle ore 10, in una sala del Municipio seguirà l'assemblea generale ordinaria dei soci della Sezione intercomunale dell'Associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria - Nomina del delegato e subdelegato al VI. Congresso nazionale - Nomina del nuovo Consiglio e dei Sindaci - Varie.

Alla riunione interverrà anche il delegato regionale cav. Guido Stalper di Trieste, medaglia d'oro.

SAN DANIELE

Adunanza del Consiglio

Venerdì sera alle ore 17, è convocato il consiglio comunale per trattare su importanti affari. Fra altro verrà trattato la modificazione della tariffa Dazio e Consumo, e la sistemazione della sala del Consiglio Comunale nel vecchio palazzo municipale.

VARMO

Muore sulla strada per paralisi cardiaca

Cerlo Lorenzi, Caron fu Francesco di anni 57 muratore, si portò l'altra notte da Belgrado a Varmo ove trascorse con gli amici alcune ore in osteria. Ubriaco faceva ritorno a casa; ma giunto in località Levada fu colto da improvviso male e cadde bocconi sulla strada.

Nel domani fu suo cadavere venne rinvenuto a ridosso di un mucchio di ghiaia, e il dott. Ballico che accompagnò sul luogo i carabinieri per le constatazioni di legge, accertò che la morte era dovuta a paralisi cardiaca.

INTERESSANTI LETTERE DALL'ARGENTINA

Gli Indiani del Ciaco

Per quanto diverse fra loro per tratti fisionomici, per lingua e in parte per costumi, le popolazioni del Ciaco hanno però due caratteri fondamentali in comune: la primitività della loro cultura e della vita sociale, non dico rispetto ai bianchi, dai quali un vero abisso li separa, ma pur in confronto dei loro consanguinei abitatori delle Ande, i Calchachi, gli Ayumara e gli Incaas; in secondo luogo, la loro estrema mobilità, cioè la vita nomade e avventurosa, conseguenza dell'ambiente fisico nel quale si trovano. Popoli cacciatori e guerrieri, tempestati da una vita di dure privazioni, dediti alle scorrerie ed alla guerriglia così fra individui di una stessa tribù come fra tribù e stirpi diverse, essi hanno tenuto fronte quasi per tre secoli all'invasione dei Bianchi, che li premevano da ogni lato, impedendo loro d'insediarsi; durevolmente nei Ciaco; sia con la forza delle armi, sia con la penetrazione pacifica, tentata ripetutamente per mezzo delle missioni religiose e delle colonie agricole. Alla fine però, accecati sempre più strettamente dai bianchi, fusi in parte con questi, per incrociamenti e in parte ridotti alla vita seminomade nella «riduzione» dei religiosi, e nelle «haciendas», erelle sempre più numerose intorno ai loro territori, decimati dalle spedizioni militari e forse più ancora dalle malattie importate dagli europei, essi sono andati man mano cedendo terreno - pur promettendo e guerreggiando - vendendosi.

Questa asprissima lotta, durata quasi per quattro secoli, può dirsi che abbia avuto termine solo da pochi anni, da quando cioè le spedizioni militari, condotte alla fine del secolo passato ed al principio di questo, hanno sottomesso le ultime tribù ribelli che hanno ricacciato nella parte più interna del Ciaco. Oggi sono ben poche le tribù che non abbiano avuto contatto, durevole o passeggero, col Bianco, e che non siano entrate con lui in amichevoli rapporti; e non c'è nessuna che si senta in animo di opporsi all'incessante avanzare dei territori da esse abitati, dei coloni diretti alla conquista di nuove terre. Certo però, l'enorme vastità del territorio, la mancanza di buone e sicure vie di comunicazione, le difficoltà opposte dal clima e dalla natura selvaggia, e per ultimo la relativa esiguità della popolazione argentina e boliviana rispetto all'estensione delle terre disponibili, lasciano ritenere ancora molto lontano il giorno in cui la immensa distesa del Ciaco potrà dirsi interamente conquistata alla vita civile e al proficuo lavoro. Intanto, la popolazione aborigena, che stanzia tuttora su queste contrade, volge rapidamente verso la sua estinzione, tanto che fra poche generazioni non resterà di essa che il vago ricordo. E la stessa sorte già toccata ai suoi vicini delle Pampas e Puéco, estinta appena da una o due generazioni, e della Patagonia, e Teule, dei quali non sopravvivono che pochi rappresentanti puri, ed altri più o meno frammischiatii. Gli indiani della Terra del Fuoco sono talmente assottigliati e in così rapida diminuzione, che se non può prevedere la fine entro un paio di generazioni.

Quanto alle popolazioni del Ciaco e lo stesso, più o meno, vale per gli altri popoli primitivi dell'America) si può affermare che esse abbiano avuto il presentimento, sia pur vago ed inconscio, della fine che le doveva attendere fin dal primo apparire degli europei; di questi fortunati usurpatori, protetti - secondo loro - da un Dio più potente, che li aveva dotati di fine intelligenza e di abbondanti mezzi, e che aveva fornito loro il cavallo per spostarsi rapidamente e le armi da fuoco per imporsi come padroni. La condotta dei «conquistadores» spagnuoli fu tale, a dir vero, da confermarli più fermamente nella naturale diffidenza ed ostilità, e da allargare le simpatie che alcuni di essi erano pur riusciti qua e là a guadagnarsi.

La lotta fu dunque, fin dall'inizio, portata agli estremi, come questione di vita e di morte; e se allfine il bianco ha potuto prevalere dovunque, estendendo in ogni più remota parte il suo dominio, vi è peraltro ri-

LATISANA

Un furto a Pianosa

L'altro giorno ignoti ladri entrarono in casa di certo Angelo Paron, fu Giacomo dimorante a Piancada. In casa non si trovava nessuno, essendo il Paron a lavorare, e la moglie trovandosi nel cortile poco discosto. I ladri poterono così salire indisturbati in camera e rubare una valigia contenente i risparmi del Paron, circa 1500 lire. Il furto è stato denunciato.

POZZUOLO

I fratelli Della Nese derubati

L'altra notte ignoti ladri scavalcarono un muretto di circa due metri, entrarono in casa dei possidenti fratelli Della Nese fu Carlo, e rubarono due biciclette, nonché oggetti di vestiario per un valore di oltre duemila lire. Particolare curioso: i ladri calzavano scarpe di gomma come risultato dalle tracce visibilissime lasciate sul terreno che essi percorsero per entrare in casa.

BUJA

Sempre in tema di fiammiferi

In una precedente abbiamo detto che i fiammiferi in questo mandamento mancano venti giorni al mese. Dobbiamo rettificare, per unanime plebiscito popolare, e dei singoli tabaccaia, cioè, dicendo, che mancano trenta giorni al mese. Ed è la verità. Abbiamo anche scritto che a Santo Stefano, alla privata centrale, sono sprovvisi fino al 5 dicembre u. s. Aggiungiamo oggi (e siamo precisi) che, da quella data, solo il 3 corrente ne furono mandati due kg., su dieci, pagati il 29 dicembre per poter averli, quando eventualmente fossero giunti. Più di così!

E da quel giorno, corri, manda a Gemona, quello lassù con la più olimpica serenità: «arrivano domani, senza fallo...» La sera del 9 corr. la corriera di S. Daniele-Gemona, porta già, nientemeno, che il denaro: anziché i fiammiferi.

Perché? Lo domandiamo al signor Ernesto Disetti che certamente può illuminarci. Comunque, la cosa dovrebbe finire. Non vi pare?

le degli altri popoli del Ciaco. Sanno coltivare il mais e qualche altra pianta, e più del loro consanguineo si adattano alla lavorazione dei campi.

Gli altri Indiani, come i Matsigeni, i Chiriche e i Toba, conservano quasi inalterate le loro caratteristiche e le consuetudini di popoli primitivi. Di statura mezzana, in alcune tribù più robusta, in altre più gracile, hanno il colorito bruno-olivastro, e il naso schiacciato od anche aquilino, gli occhi piccoli e spesso obliqui, il torso robusto, essi differiscono però sensibilmente gli uni dagli altri per molti caratteri, e soprattutto per l'aspetto, che in alcune stirpi è abbastanza gradevole, specie nelle donne.

Si dedicano alla caccia ed alla pesca, in cui mostrano una perizia davvero sorprendente. Alcuni già venuti a contatto con l'uomo civile, allevano animali domestici, introdotti dagli europei, come pecore e buoi. Nel complesso, però, la loro vita è ben miserabile, giacché al di fuori dei prodotti della caccia e della pesca, la regione offre assai scarse risorse vegetali. Tra i frutti silvestri di cui si alimentano, occupa il primo posto quello dell'Algarrobo o del Caden, alberi della famiglia delle leguminose, dal legno forte e dall'ampia chioma.

I frutti di queste piante, maciati, impastati con acqua e poi foggiali a focaccia, danno una specie di pane dolce, il «patay», che viene pure consumato dagli argentini del nord. Però l'impiego più frequente di questi frutti è per farne un succo fermentato, leggermente alcoolico, la «aloja», che può dirsi la bevanda nazionale degli Indiani del Ciaco. La preparazione della «aloja» è mansueta esclusiva delle donne, le quali, una volta provveduto alla raccolta, si riuniscono in gruppi davanti alle loro capanne, al chiaro della luna (la luna piena, per questa gente è portatrice di fortuna, mentre lo è di disgrazia il novilunio), e si mettono in opera concordemente a maciacciare i frutti, versando poi man mano la poltiglia, irrigata con acqua salata, in un recipiente comune. L'operazione dura tutta una notte, anzi varie notti successive, accompagnata da danze, da grida e da scongiuri, con lo scopo di tenere lontani gli spiriti cattivi, che potrebbero mandare a male ogni cosa. Al succo così ottenuto si aggiunge dell'acqua bollita, lasciandolo poi fermentare per alcuni giorni.

Alla stessa maniera si prepara la «cicia», altra bevanda prediletta degli Indiani, che si ottiene dai frutti del granoturco: è un liquido giallastro e molto denso, di sapore dolce, che è pane e vino ad un tempo. Usato in certa quantità, si dice che abbia per effetto d'ingrassare.

Terminata la preparazione della «aloja» o della «cicia», le donne si tirano tranquillamente in disparte, riservando la bevanda agli uomini, cui deve inondare forza e destrezza per la caccia o per la guerra. Ed ecco i fortunati bevitori accovacciarsi intorno ai vasi ricolti del liquido fermentato, che sorseggiano avidamente, abbandonandosi di tratto in tratto ai canti, alla grida scomposte e alle danze. Queste ultime si fanno saltellando in fila con moto di va e vieni: i Chiriguan usano mettersi in circolo e, tenendosi per le mani, saltellare in cadenza, ora in un senso, ora nell'altro, al suono del tamburo o di una specie di flauto.

La riunione ha luogo generalmente la sera e si protrae per tutta la notte, fra una eccitazione ed un chiasso crescente, finché i bevitori non cadono, uno dopo l'altro, estenuati, tanto da dover essere trascinati nelle capanne dalle loro donne. La notte successiva una nuova riunione e nuova orgia; e così fin tanto che la riserva di «aloja» non sia interamente esaurita.

L'epoca della maturazione dell'Algarrobo, e per questi Indiani una specie di gran Carnevale; non a dire periodo di allegria frenata e di solenni ubbriacature, cui peraltro non tardano a seguire i giorni amari. Col declinare della bella stagione, i frutti silvestri scarseggiano più e più sempre, per cui unico mezzo di sostentamento restano i prodotti della caccia e della pesca, non sempre proficua, anzi più spesso allettatoria, il selvaggio va errando per le fitte boscaglie e per il piano stepposo, armato di zappaglia e di frecce, pronto a tendere l'arco con le braccia robuste, per colpire la selvaggina. Se poi il territorio abitato non offre più risorse, si incamminano le capanne, e caricate sulle spalle le poche suppellettili, si emigrano in cerca di residenza migliore.

Gostiretti così ad una vita continuamente nomade, l'amore del suolo natia non esiste fra questi selvaggi; anzi si può ignorare il luogo dove son-

TRICESIMO

Vegilionalismo del Littorio

Pro cura marina

Come abbiamo annunciato in seguito alla cessione al Fascio dell'iniziativa dell'invio al mare dei bambini poveri, il Direttorio ha deliberato di iniziare subito la raccolta dei fondi necessari organizzando un grande veglione del Littorio per la sera del 23 corr. mese.

Il direttorio del fascio maschie e femminili hanno chiamati attorno a sé i giovani più volenterosi per predisporre ogni cosa nel modo migliore ed hanno affidato al dott. Pietro di Gasparo Rizzi, di cui sono note le doti di distinto artista la direzione dei lavori di addobbo del teatro.

Il teatro della Società Operaia sarà dunque completamente trasformato in stile cinese. Per comodità delle famiglie verranno costruiti anche due ordini di palchi.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Augusto Pignoni che si è assicurato il concorso di alcuni nuovi elementi.

Il comitato vuole che il veglione riesca degno delle sezioni del Fascio che l'organizzano e mentre cura ogni particolare, fa affidamento sul concorso non solo dei Tricesimani, ma anche di quello desideratissimo degli Udinesi e dei centri del circondario.

Pro cura marina

Con il 1 gennaio è stata aperta la pubblica sottoscrizione per l'invio al mare dei bambini poveri e bisognosi per la stagione 1926 e siamo lieti di constatare con quanta generosità la cittadinanza seguiti a dare il proprio contributo per questa santa opera. Somma precedente L. 105. Famiglia comm. col. med. dott. Primo e avv. cav. Secondo Zanuttini per onore la memoria del loro amato padre dott. Eugenio nell'anniversario della sua morte L. 20.

S. GIORGIO NOGARO

Note demografiche

Nel 1925, nati morti 8; totale 243 - Morti: nel Comune 61, fuori Comune 14; totale 75. - Si celebrarono 40 matrimoni. Gli immigrati risultarono 113; gli emigrati 234. La popolazione al 31 dicembre u. s. era di 6737 abitanti.

CIVIDALE

Per la Veglia Alpina

In una delle vetrine del negozio della Ditta Fratelli Piccoli e Campi sono esposti i doni che verranno offerti alle migliori maschere che parteciperanno alla veglia di sabato 16 c. m. al Teatro Sociale, promossa dagli Uccini e Scarponi. Molti e ricchi sono i doni che il Comitato ha messo a disposizione.

Intanto in teatro procedono i lavori di addobbo. Una novità quest'anno sarà rappresentata dal posto speciale costruito per l'orchestra. Questa manderà le note del valzer e del fox-trot da un'altra montagna e fra la neve. L'interno pure del teatro avrà un aspetto geniale.

Un bel lavoro

Nel laboratorio di ebanista della Ditta Medves Amedeo venne eseguito un bellissimo lavoro: una parte per l'Asilo di Treviso, in stile rinascimento. Tanto il disegnatore che l'esecutore ha saputo interpretare così bene questo stile da farsi veramente e sinceramente elogiare.

Consiglio comunale

Domani giovedì, alle ore 15 si radunerà il consiglio Comunale per discutere su altri 30 oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali quello per l'istituzione di un R. Liceo Classico, e in seduta segreta la nomina del segretario capo, del direttore del dazio, di insegnanti e conferimento della borsa di studio Vittorio Emanuele III.

I Corsi di stenografia e contabilità

Con l'intervento dell'on. prof. gr. uff. Pier Silverio Leicht, domani giovedì, alle ore 20, nel palazzo delle Scuole Comunali, verranno inaugurati i corsi di stenografia e contabilità, istituiti dalla locale Sezione del P. N. F. Numerosi sono gli iscritti.

Le lezioni verranno impartite: per la stenografia dal sig. cav. rag. Luigi Romani; per la contabilità dal rag. Spartaco Pagutti.

TOLMINO

La film «Battaglia del Grano»

Domenica scorsa, per iniziativa della sezione Combattenti, del Fascio, della Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura fu proiettata la film «Battaglia del Grano».

Prima pronunciò un applaudito discorso il cav. Pietro Bosero. Al termine della proiezione furono inviati telegrammi di omaggio all'on. Russo e all'on. Pegolini.

nati. Per patria essi solo intendono tutta l'immensa distesa di piano, con le sue folte boscaglie, le ampie radure chiuse e i vasti palmeti che rullano i fiumi: senza preferenze per una sede o per l'altra, pur che ci sia abbondanza di selvaggina e copiosi frutti silvestri. Abituati a vagare liberi per questi recessi, essi vi si nutrono attratti da una invincibile nostalgia, allorché la sorte li porti lontano e li obblighi a una dimora fissa: tanto che, anche se allestiti da una vita più facile e più tranquilla, non si lasciano sfuggire l'occasione per ridarsi alla vita vagabonda che basta a spiegare la difficoltà incontrata dalle missioni religiose nel ridurre alla vita sedentaria e al proficuo lavoro dei campi: mentre guistifica le frequenti evasioni verificatesi in passato di gruppi numerosi già conquistati al proselitismo.

Quasi conseguenza di questa vita errabonda, riescono impossibili le convenienze nuptiali: le abitazioni poi hanno una forma la più semplice e rudimentale possibile. Una serie di rami infitti nel suolo, in circolo e ad ovale, riuniti superiormente a volta e coperti di frasche e di paglia, forma il tipo più comune delle capanne fra loro in uso. Un piccolo pertugio ovalasco dà accesso a questa specie di tana. Dentro vi sono i letti, formati di rami o di robuste canne distese per lungo in piano, sostenute da quattro o più infitti verticalmente nel suolo. I più però dormono sul nudo terreno o sopra un giaciglio di strame. Qualche tronco soavato, che serve da montato per pesare il granoturco e certi frutti silvestri, alcuni vasi ed anfore di terracotta per conservare l'acqua, le bevande fermentate o il miele fornito da certe api selvatiche, e qualche altro arnese di fattura primitiva, costituiscono l'arredamento della capanna. L'arco e le frecce sono la loro arma classica: oggi però non sono rari anche fra loro i coltellacci del «gàucio», che acquistano dai bianchi.

I bambini vanno completamente nudi, mentre gli adulti, tanto per la decenza, si cingono con una fascia di bassetto. Gli indiani già venuti in contatto coi bianchi e quelli costretti a vivere con l'uomo civile, cioè i cosiddetti «indios mansos», usano delle maglie intessute di fibre d'una pianta locale, il «ciaguaz», o portano camicia e pantaloni all'uso europeo. Le donne indossano ordinariamente una specie di camicione, a forma di sacco, senza maniche, per lo più a colori smaglianti che sostengono alle spalle con dei fermagli. E' una forma di vestito la più semplice possibile; che però alcune, stringendosi alla cintola con una fascia, sanno disporre in un insieme armonico di pieghe che rileva una certa grazia e non poco spirito di civetteria.

Gli, le fibre del «ciaguaz», tessono dei maglioni e delle borse, che portano a tracolla, bellissimi e assai resistenti. Il telaio che ho visto in uso presso i Toba è formato da due pali a forchetta piantati nel suolo a poca distanza l'un dall'altro, collegati da due traverse in alto e in basso, fra le quali si tendono i fili o le fibre.

Le donne portano dei collari fatti di dardi o di pezzi di conchiglie, ovvero intessuti con larghe fibre di «ciaguaz», che mettono intorno al collo o alle braccia e ai polsi. Con nastri consimili si cingono pure il corpo, disponendoli prima intorno al collo e incrociandosi poi sotto il seno: altri si fasciano la testa, lasciando ricadere all'interno i capelli neri e lucidissimi.

Largamente diffuso, così fra gli uomini come fra le donne, è il tatuaggio, che vien fatto incidendo la pelle con dello spine e iniettando nella ferita il succo di certe piante selvatiche. Con le stesse tinture, in date circostanze usano pure impiantarsi nella faccia, per lo più di rosso o di nero.

La psicologia e la vita sociale di queste genti son quanto di più primitivo si possa immaginare. Credono in un Dio buono e in un Dio cattivo, che contrasta l'opera benefica del precedente, e con la loro fantasia hanno popolato le foreste d'una vera folia di demoni, i quali uscirebbero nottetempo dai loro nascondigli, per sorprendere i mortali con disgrazie e malattie. Siccome poi questi spiriti cattivi spesso s'identificano con le anime dei morti (gli indiani hanno un sacro terrore di parlare o anche di ripetere il solo nome dei loro trapassati, temendo di tirarsi addosso qualche malanno. Se poi vi sono proprio obbligati, lo fanno con un lungo e complicato giro di parole).

Non hanno un vero culto religioso né posseggono idoli.

Vivono riuniti in gruppi di famiglie, guidati ciascuno da un capo, o cacico, che a sua volta dipende da un capo superiore, il cacico della tribù. Il quale, col consiglio dei suoi dipendenti, decide sulle migrazioni o sulle imprese guerresche da farsi. Volendo trattare con queste tribù, è necessario rivolgersi al capo, che conviene poi ringraziarsi con doni.

Esiste il vincolo familiare e l'autorità paterna. All'uomo spetta soprattutto il sostenimento e la difesa della famiglia; alle donne sono riservate le faccende domestiche, la sorveglianza dei bambini e l'educazione delle fanciulle. I piccoli maschi, trascorsi che abbiano l'età della fanciullezza, passano a dipendere dagli uomini, che li educano alla caccia ed alla guerra, assoggettandoli talvolta a prove durissime, per temprarli ai disagi e al dolore fisico.

Presso i Ciriguani, ad esempio, per addossare i ragazzi alla corsa si obbligano a fuggire, inseguendoli e al malcapitato che si lascia raggiungere gli botte da orbi.

Presso gli stessi Ciriguani, v'è l'uso di forare il labbro inferiore ai ragazzi che abbiano raggiunto una certa età, applicandovi un bottone di legno o di smalto, costato sovente di pietruzze, che chiamano «tembetia» e che il disinfettivo dell'uomo fatto. E' un'operazione non poco dolorosa, ma a cui essi, si assoggettano con una forza d'animo sorprendente. I Matachi si forano invece il lobo delle orecchie, introducendovi grossi dischi di legno.

L'uomo in genere ha una sola moglie, che può ripudiare quando gli convenga. Alcuni però, e soprattutto i Ciriguani, possono averne due o più: circostanza che è causa di litigi e di circonvoluzioni non troppo giuste. Se il marito ad esempio, finisce per mostrare troppo apertamente la sua preferenza per una delle due donne, riservandole le parti migliori della selvaggina o i frutti più belli, nell'altra non tarderà a divampare il fuoco della gelosia.

Alle due, sfortunatamente non mancherà poi, presto o tardi, l'occasione di venire alle mani, ingaggiando una battaglia, ferocia che deve decidere della sorte d'ambidue. Quella che ne esce più malconca, è generalmente costretta ad andarsene, in cerca di più sicuro asilo. Il più bello si è che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'uomo in genere ha una sola moglie, che può ripudiare quando gli convenga. Alcuni però, e soprattutto i Ciriguani, possono averne due o più: circostanza che è causa di litigi e di circonvoluzioni non troppo giuste. Se il marito ad esempio, finisce per mostrare troppo apertamente la sua preferenza per una delle due donne, riservandole le parti migliori della selvaggina o i frutti più belli, nell'altra non tarderà a divampare il fuoco della gelosia.

Alle due, sfortunatamente non mancherà poi, presto o tardi, l'occasione di venire alle mani, ingaggiando una battaglia, ferocia che deve decidere della sorte d'ambidue. Quella che ne esce più malconca, è generalmente costretta ad andarsene, in cerca di più sicuro asilo. Il più bello si è che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

si unisca ad un altro gruppo, o che, se il marito non è presente, non intervengono mai a mollare pace fra le due rivali. Accorciati intorno alle due anime inferocite, essi assisteranno impassibili all'ossessione della battaglia, commentandone fra loro le varie fasi.

L'unica preoccupazione del marito, in tale circostanza, è di togliere addosso alle contendenti i pochi stracci i quali, nello zelo eccessivo della lotta, potrebbero uscirne a brandelli.

Quando un gruppo di famiglie che abbiano vissuto un certo tempo assieme, è costretto a sciogliersi, dovendo riasciendere per proprio conto una nuova residenza, non a raro il caso che un marito o una moglie

infedele pianiti in asso la propria compagnia o, rispettivamente il proprio compagno, per seguire una ragazza o una donna appartenente ad altra famiglia. Lo scioglimento avviene però senza tragedia, direi anzi senza rimpianto, o rancore, ciascuno essendo libero di seguire la strada che il destino o il capriccio gli riserva.

L'uomo, per suo conto, baderà solo a che la trasfuga non si appropi degli utensili di casa e, nel suo ammirevole spirito di praticità, e impedirà persino di portarsi via il vestito che ha indossato, rimandandolo nello stato in cui natura l'ha fatto.

Prof. Egidio Feruglio

Le manifestazioni di cordoglio nel Friuli per la morte della Regina Madre

A FAGAGNA

Il fremito d'angoscia che scosse l'Italia, il mondo intero all'improvviso deceduto di Margherita di Savoia, si ripercosse anche a Fagnagna, e forse più intimo e profondo che in molti altri paesi, perché qui la dolce grande Sovrana era conosciuta e venerata attraverso il cuore dei bambini che frequentano la «Casa della Gioventù», la provvida Santa Casa che onora il paese e il Friuli. Difatti la magnifica fotografia della Regina con dedica autografa (consegna in una delle migliori sue sale fin dal 1911, dall'inizio cioè della benefica istituzione, e fin dall'ora S. Maestà ne segue il progressivo sviluppo, l'aiuto nei primi passi difficili, e fu sempre ammiratrice e preziosa cliente della scuola Merletti fondata nel 1893 dall'illustre Contessa Cora di Brazza Savorgnan.

Al feroce annuncio, il benemerito Sindaco cav. Luigi D'Orlandi interpretò il dolore e lo sgomento dei suoi concittadini con un nobilissimo telegramma indirizzato a Casa Reale; e la «Casa di Gioventù» tanto cara al cuore della Sovrana — telegrafava alla Dama di Corte, Contessa Pea: «Costernata immensa sventura, presento desolante condoglianza, compagna fedele affettuosa grande Regina, personificazione gentilezza, genio italiano. Bambini «Casa Gioventù» pregano suffragi anima benedetta».

La Casa benefica tremava nella grave malattia: ma la contessa Pea dava parole di speranza, il pericolo pareva scomparso e la «Casa della Gioventù» ne giubilò. La Contessa Pea rispose col memorabile telegramma, l'ultimo, che verrà esposto nel salone, accanto al ritratto dell'Augusta Beneditrice:

«Sua Maestà che ha avuto molto cari ferivi voti e preghiere auspicianti sua guarigione, vuole del rinnovato omaggio espressi a lei, prepoti, reverende Suore, bambini costata Casa Gioventù suoi più vivi ringraziamenti, accompagnati dai migliori auguri, per un sempre prospero avvenire della provvida istituzione».

E ora mentre in Roma commoventi e solenni si svolgono gli imponenti funerali, Fagnagna tutta — autorità, scuole e popolazione in massa — con viva espansione e commozione si raccoglie nella Chiesa parata a lutto, intorno al catafalco addorno di piante, di fiori, di bandiere — che furono il suo fulgido amore e piange e prega per l'amatissima Sovrana, stella mandata da Dio per guidare e illuminare l'Italia, attraverso difficoltà, pericoli e dolori, al suo glorioso destino.

A BUIA

Ieri lunedì, dalle 9 alle 10, tutte le campane delle nove chiese del Comune dissero coi lenti loro rintocchi il dolore col quale anche il nostro popolo l'accompagnerà in ispirito al Pantheon a ricongiungersi nella pace e nella immortalità col suo Re, il Re Buono. Tutti i negozi sono chiusi e tutti i vessilli abbassati.

Alle 9,30 popolo e autorità si adducono nella sede municipale per procedere in corteo fino al Duomo, severamente parato a lutto. Una artistica ed adornata da fra cinesi, neri adorna la porta del tempio, già grinto. Attorno al catafalco, dove spicca l'augusta effigie di Margherita, carabinieri in grande uniforme fanno guardia d'onore.

Nel silenzio e nel raccoglimento l'ufficio divino viene celebrato, mentre l'orchestra che l'accompagna, eseguisce le esequie del grande Tomadini.

Bisogna risalire alla commemorazione di Re Umberto, per ritrovare l'anima di tutto il popolo che piange e prega, colla casa Savoia, espressione simbolo della Patria.

A TOLMEZZO

Nel Duomo, austeramente parato a lutto fu celebrata per cura del Municipio, una funzione religiosa in memoria della Regina Madre. Vi hanno assistito tutte le autorità civili e militari, insegnanti e scuole al completo, la truppa e tutto il popolo che stipava, come nelle grandi solennità, il vasto tempio.

La cantoria locale eseguì una messa di requiem, con accompagnamento d'organo. Durante la cerimonia commovente in sommo grado, gli esercizi e i negozi, restarono chiusi, con cartelli recanti l'iscrizione: «Lutto Nazionale».

Domenica, poi, nelle scuole elementari, il direttore didattico sig. Sardo Marchetti, davanti a tutte le scolaresche riunite, ha commemorato la Regina Margherita. Alla cerimonia presenziava anche il sottoprefetto. Il discorso fu molto apprezzato per la elevatezza dei concetti e dei sentimenti ondeva ispirato.

A VENZONE

Nel nostro magnifico Duomo parato a lutto, si raccolsero per la solenne messa funebre in suffragio di S. M. la Regina Madre: l'Asilo Infantile, le scolaresche al completo con insegnanti e bandiere tanto del capoluogo che dalle frazioni, un reparto del R. Esercito, un reparto della Milizia V. S. N., la sezione del Fascio, la Sezione Combattenti, la Società Operaia con le relative bandiere, il consiglio comunale al completo con bandiera, una larga rappresentanza della Sezione ferroviaria fascista di La Carnia, il medico condotto dott. Regolo, l'Ispettore Scolastico signor Morganti, il Sindaco Menini, il Segretario comunale Cusiani, il decorato Orsi della Milizia, il segretario politico sig. Acquasanta, il capo stazione titolare di La Carnia sig. Peverada e di Venzone, sig. Guido Stefanutti e tanti altri.

Al termine della cerimonia in Piazza Umberto I bimbi delle scuole resero il saluto alla bandiera.

A PALMANOVA

Iermattina nel Duomo pavato a lutto fu celebrata una messa funebre, l'accompagnamento alla cerimonia autorità civili e militari, scolaresche, reparti di truppe del presidio, la Milizia ed il Fascio e una folla di popolo. Funzionò monsignor Merlino il quale, dopo la messa recitò le preci dei defunti. L'austerità del tempio, l'intervento dei corpi armati, la presenza dei sigg. Ufficiali e delle Autorità civili, contribuirono alla solenne messa cerimoniosa.

Per la cronaca dobbiamo dire che detta funzione venne stabilita di comune accordo, fra le autorità municipali ed ecclesiastiche.

Per interessamento dell'Associazione Commercianti vennero chiusi i negozi e gli esercizi con la scritta: «Lutto Nazionale».

A S. GIOVANNI DI MANZANO
Lunedì nella chiesa parrocchiale, e con l'intervento delle autorità locali, delle scolaresche coi vessilli abbassati, degli impiegati Comunali col sindaco co. De Puppi ed un gruppo numeroso di Consiglieri ed assessori, fu celebrata una messa solenne di suffragio per commemorare Margherita di Savoia prima Regina dell'Italia risorta, il più fulgido fiore che abbia onorato la regalità.

Il tempio era parato a lutto e nel mezzo di esso s'ergeva un maestoso catafalco illuminato da faci multicolori. Celebrò il parroco Sac. Gerardo Merlozzi.

A CORNO DI ROSAZZO
Oggi, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale, per iniziativa della Giunta Municipale, fu celebrata una messa solenne per commemorare la Regina Madre. Intervenne il Consiglio Comunale al completo col Sindaco cav. Cotta, le scolaresche, gli impiegati e tutto il popolo. Durante la funzione, gli esercizi pubblici ed i negozi rimasero chiusi.

Il Sindaco inviò un telegramma di condoglianza per la morte della Regina Madre facendolo pervenire a S. M. col tramite del primo aiutante di campo generale Cittadini.

A MOIMACCO
Ieri, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale, una funzione funebre di suffragio per la venerata Regina Madre Margherita di Savoia, con l'intervento in corpo del Consiglio Comunale e di tutte le Autorità locali, nonché delle scolaresche largate dalle rispettive insegnanti e con la partecipazione della popolazione per il doveroso tributo di omaggio e di gratitudine alla prima Regina d'Italia.

Tanto il Municipio che la Sezione del Fascio hanno spedito telegrammi alla Reale Famiglia con espressioni di intenso cordoglio e di inalterabile devozione.

A SAN QUIRINO
Ieri, nella chiesa parrocchiale di S. Quirino, fu celebrata una Messa Solenne in suffragio alla p. e s. Margherita di Savoia. Vi intervennero tutte le autorità civili del comune, i maestri della rispettiva scolaresca e molto popolo. Il catafalco era coperto d'un gran drappo nero ornato di coperchi. Sul fronte di esso spiccava la bandiera del Comune, ai lati quelle delle scuole. La Milizia Nazionale faceva il servizio d'onore. La funzione riuscì molto imponente.

A CODROIPO
Con molta solennità nella chiesa arcipretale, venne ieri mattina celebrata una Messa funebre in suffragio della Regina Margherita.

Alla porta della chiesa era stata affissa la seguente epigrafe: «Accolga Iddio, nella pace degli eletti, l'anima di Margherita di Savoia, Prima Regina d'Italia».

L'interno del tempio era poi stato addobbato come la circostanza richiedeva. Funzionò l'arciprete don Manzano e vi intervennero numerose personalità ed una folla cospicua di cittadini.

A PAGNACCO
Per la funzione religiosa in suffragio della Regina Margherita, la chiesa era parata a lutto; nel centro, sorgeva un maestoso catafalco decorato di emblemi patriottici e d'adorno di fiori. Le autorità presero posto nel presbiterio; i combattenti, i fascisti, i rappresentanti delle varie istituzioni locali e le scolaresche cogli insegnanti, tutti con bandiera abbassata, nelle navate della chiesa. Dinanzi alla bandiera i chierici del Seminario di Cattedrario, in colla. Celebrò il parroco dott. Dorigo, che, dopo Messa lesse una elaborata e sentita commemorazione della Pia Sovrana defunta.

E cantori paesani eseguirono la Messa in tanto all'organo sedeva il prof. Gerzoni, che chiude la cerimonia colla marcia funebre di Chopin.

A MAGNANO IN RIVIERA
Nella chiesa parrocchiale di questo capoluogo, presenti tutte le autorità locali e con l'intervento delle scolaresche accompagnate dai rispettivi insegnanti, fu celebrata lunedì, alle 10,30, una solenne officina funebre, in suffragio della defunta prima grande Regina d'Italia. La chiesa, addobbata severamente a lutto, era straordinariamente affollata.

Analoga solenne funzione venne, d'ordine del Sindaco, celebrata anche nelle chiese parrocchiali di Buers e Billerio; sempre con l'intervento dell'intera popolazione, che con tale atto ha luminosamente dimostrato il proprio attaccamento alla dinastia sabauda ed all'Augusta Scomparsa.

A S. PIETRO AL NATISONE

Questa popolazione provò vivo dolore per la scomparsa della prima Regina d'Italia, e prese viva parte al lutto e alla commovente di tutti gli italiani.

Nelle scuole, tanto elementari che secondarie l'amatissima Sovrana fu degnamente ricordata. Lunedì poi, nella Chiesa parrocchiale pavata a lutto, officiante monsignor Petricig, fu celebrata una solenne officina funebre con intervento delle Autorità civili e militari, delle scolaresche degli insegnanti e Presidi delle Associazioni patriottiche con vessillo e di molta popolazione.

Dopo la messa di Requiem, presso l'imponente catafalco fu cantato il «Libera me Domine», e dai volti di tutti traspariva il vivo e sentito dolore per la grande sciagura, che colpì la Casa Savoia e l'intero popolo italiano.

In tutti i Comuni del mandamento si svolsero solenni onoranze, e tutte le scuole. La ricordarono degnamente, anche mercoledì, spiegato in questa come in ogni altra circostanza dal sig. direttore didattico prof. Della Bianca.

A CHIUSAFORTE
Il Sindaco cav. uff. Giorgio Pesumosa, interprete del sentimento di questa patriottica popolazione ha fatto celebrare, in questa chiesa parrocchiale, nell'ora stessa in cui svolgevasi a Roma una simile cerimonia, un solenne Ufficio Funebre in suffragio della compianta Regina Margherita. Alla funzione hanno partecipato tutte le Autorità civili e militari di Chiusaforte. Il sindaco ed il Segretario di Raccalunga, i rappresentanti di tutte le Associazioni locali e della M. V. S. N., le scolaresche del Capoluogo e della Frazione Roveredo coi rispettivi insegnanti e moltissimi cittadini. In mezzo alla Chiesa addobbata a lutto era stato eretto un grande catafalco.

A CANEVA DI SACILE
In seguito ad un nobilissimo manifesto della Giunta municipale ed a parole altrettanto nobili pronunciate, domenica u. s., dal rev. Arciprete D. Oreste Bortolussi, lunedì ebbe luogo — in questa Chiesa arcipretale — una solennissima funzione religiosa in suffragio dell'anima di Margherita di Savoia. Il tempio era così affollato (oltre mille devoti) che molto popolo dovette adattarsi a rimanere fuori delle porte.

Oltre al Clero di Stevina e Sarone, in assistenza dell'Arciprete, intervennero le Autorità locali, la scolaresca delle elementari al completo, la maestranza delle due filande, in numero rilevantisimo di operai della Idroelettrica veneziana e tutti quelli dell'imprenditore Pierobon con in testa il tricolore abbruttito. In mezzo alla Chiesa era stato eretto un grandioso catafalco, magnificamente addobbato ed illuminato.

A FELETTA UMBERTO
La funzione in suffragio della defunta amata Sovrana riuscì imponente. La Parrocchia era degnamente parata a lutto. Celebrò la Messa il parroco; presenti le autorità civili e scolaresche, alunni e molto popolo, che dimostrò, col suo intervento, cordoglio e devozione verso l'Augusta Sovrana.

A S. GIORGIO DI NOGARO
11 — Anche per il trapasso di Margherita di Savoia, questa cittadina ha dimostrato di condividere l'ineffabile cordoglio che colpì, non solo la famiglia del nostro benamato Sovrano, ma la Nazione intera. Le bandiere abbassate, esposte, appena giunse la feroce notizia, non sono peranco ritirati dalla pubblica e privata edifici; e lunedì nella nostra parrocchiale, completamente parata a lutto, si celebrò un'austera cerimonia religiosa di suffragio alla quale parteciparono in uno alle Autorità civili e militari, le nostre Associazioni con labari e folla immensa di popolo. Su tutti gli esercizi pubblici, chiusi per la circostanza, si leggeva la scritta: «Per lutto nazionale».

A GRADO
Iermattina nella nostra basilica arcipretale ha avuto luogo una solenne messa da Requiem in suffragio di S. M. la Regina Margherita. Vi intervennero tutte le autorità e rappresentanze cittadine. Al vangelo, l'arciprete mons. Sebastiano Tognoni pronunciò un discorso commemorando con elevati concetti l'Augusta Defunta.

Consimili funzioni furono tributate in tutti i capoluoghi di Comune, con partecipazione delle autorità locali e di molto popolo. Così a Gorizia, a Latisana, ad Aquileia, a Malborghetto, a Cervignano, a Gemona, a Tolmino, a Flabiano, ecc. Impossibile narrare di ciascuna in particolare: non ce lo consente lo spazio. Ma ben può dirsi che il Friuli unanime si associò al lutto della Reale Famiglia, al lutto della Nazione.

LUCIA PELLEGRINI
Infermiera — ha trasferito il suo domicilio in via Aquileia 21 (int. 3).

OCCASIONE
Pelliccia da vendere — Sartoria F.lli Fontanini, Udine.

PALMANOVA

Buona Usanza

I coniugi signori Carlo e Giuseppina Pantera, per onore la memoria del compianto loro figlio prof. Ezio, hanno offerto, in occasione del capo d'anno, il consueto pranzo ai poveri accolti nella Casa di Ricovero.

Nella stessa occasione la Ditta B. e L. Banfi, pure seguendo una gentile consuetudine, elargì L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 50 all'Asilo Infantile «Regina Margherita», del pari la famiglia Bert, per onore la memoria del suo indimenticabile Capo, signor Ernesto Bert, già presidente apprezzatissimo delle due Istituzioni, versò a ciascuna di queste L. 25 per la fine d'anno.

IDRIA

Il Sindacato minatori

Domenica, con l'intervento del segretario generale signor Alceo Castellani, si è costituito il sindacato minatori. Il seguita una imponente adunanza al Teatro durante la quale il signor Castellani ha esaurientemente illuminato gli scopi sindacali. Si è passato dopo ampia discussione alla nomina del direttore che è risultato così composto: Giovanni Schiavi, segretario; Carlo Baj, Ferranti Antonio, Luigi Flander, Antonio Jazbar, Giovanni Krasna, Stasko Kokali, Pietro Cukan, Stroppolo Umberto, Beppi Vlakovich, Paolo Winkler, Matteo Zakeli, membri.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'on. Mussolini e all'on. Rossini.

PORDENONE

Movimentato arresto a Torre

In seguito a denuncia del sig. Edoardo Querini contro certa Rachele Martin di Torre, per tentata estorsione, il commissario di P. S. si recava ieri a Torre per procedere all'arresto della donna. Questa spallata da famigliari oppose viva resistenza e addirittura si barricò in casa. La forza riuscì nonostante ad avere il sopravvento, e l'arrestata fu con un automobile tradotta alle nostre carceri.

Nomine

Ieri mattina nella sede sociale si è riunita l'assemblea ordinaria annuale della Società An. Cooperativa di Lavoro. Presiedeva l'assemblea il consulente della Società rag. Edoardo Cavicchi. Dopo la relazione del Consiglio di amministrazione e la approvazione del Bilancio, l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali.

A presidente fu confermato il signor Fantin Angelo a vice presidente il signor Puppi Cesare, a consiglieri i signori: Silvio Giuseppe, Campellin Adamo; a Sindaci i signori Delle Vedove Angelo, Romina Francesco, De Piero Luigi.

CODROIPO

Una lettera di Arrigo Barnaba al fascisti

«Ci viene comunicata a seguente lettera:

«Impossibilitato a ringraziare personalmente tutti i fascisti che in questi giorni mi hanno manifestato la loro inimitabile solidarietà, mi valgo di questo mezzo per dimostrare la mia più cordiale simpatia e riconoscenza.

«Pregho poi i miei amici di desiderare da qualsiasi personale manifestazione per mettersi disciplinatamente (come è dovere di ogni fascista) agli ordini del Commissario Straordinario onorevole Moretti».

Roma, 9 gennaio 1926.

PIER ARRIGO BARNABA

Il giuramento degli impiegati provinciali

La cerimonia del giuramento dei funzionari dell'Amministrazione provinciale, già fissata per martedì 5 corr. e sospesa causa il grave lutto che colpì l'Italia, si svolgerà venerdì 15 corr. alle 14, nella sala del Consiglio Provinciale.

Festa dello Sciatore

Organizzata e diretta dalla fiorentissima «Società Udinese» Società che, specie quest'anno, va svolgendo una attività davvero encomiabile nel campo dello sport invernale. Il 23 e 24 corr. avrà luogo una curiosa e grandiosa adunata in Tarvisio, adunata alla quale parteciperanno sciatori di tutta la Venezia.

Il programma delle due giornate è semplice ma oltremodo originale, interessante e simpatico.

La sera di sabato 23 corr. nella sala gentilmente concessa dell'Albergo Italia si terrà il «Grande ballo dello sciatore».

Al ballo è rigorosamente prescritta la tenuta dello sciatore.

La presidenza di questa festa di rendere noto che a suo tempo ai soci sarà inviato l'invito strettamente personale. Alla festa potranno partecipare pure i non soci purché sieno presentati da un socio.

Il 24 (domenica) gite facoltative ai laghi di Waisentfeld e Raib, esercitazioni di sci e pattini sul pattinaggio dell'Hotel, tempo premittendo.

Alta del Gruppo Sciatori della Ueclm Udinese

Sulla gita compiuta domenica del Gruppo Sciatori Udinesi un'escursione che si è svolta le seguenti sintesi impressionanti:

E' ancora notte; qualche ritardo; si avvia frettolosamente e semidormendo, mentre la quiete delle vie cittadine è turbata dal stridere delle scarpe ferrate. Isolati ed a gruppetti, si avviano verso la stazione degli sciatori.

Non sono suonate le 4 e nella sala d'aspetto ve ne sono già molti nel loro costume di stoffe scure e colorate.

Il sesso gentile e degnamente rappresentato da buon numero di appassionate. Con la puntualità abituale, il convoglio si avvia sfrecciando verso il nord, mentre nei vagoni ferve il lavoro di assentiamento dei ferri del mestiere.

Le poche ore di riposo consigliano qualcuno a rinfancigliarsi; per schiacciare un sonnello, ma è un tentativo infruttuoso perché l'allegria brigata inizia i rituali canti, cui partecipano anche le signorine; a questi polmoni disimpegnano le parti di sopranos.

Alle ore 9 giungiamo così a Ugovizza. Dopo una breve sosta ci mettiamo in cammino verso il crivello che porta il nome dei purissimi eroi triestini «Frattelli Nardis».

Il sentiero è ben segnato, ero all'inizio ed in certi punti ghiacciato. La brezza è largamente compensata dalla bellezza panoramica che si rivela allorché il sole comincia ad indorare le vette candide del Montasio e dei colossi circostanti.

Alcune cascate ghiacciate ricorrono, in proporzioni ridotte, la visione delle ghiacciaie delle grotte di Postumia. Nel ricovero troviamo diversi Sucini. Nei pressi d'un campo coperto da mezzo metro di neve ottima, lungo oltre 500 metri a dolce pendenza, non privo di avvallamenti per i più audaci.

Alle ore 9,30 si iniziano le esercitazioni e le immani fatiche ed inque... capotele. Le uocine intervengono gagliardamente e i signori uomini in costanza, ardimento e resistenza.

Alle ore 12 scendiamo a Ugovizza dove all'albergo Italia ci aspetta una modesta ma buona colazione che ci rimette in forma. Il treno delle 16,25 ci riporta a Udine con l'animo lieto per aver dedicato la domenica ad uno sport sano che fortifica il corpo e rinfancia lo spirito.

TASSTI SCAMBI SUI VINI TIPICI

La Camera di Commercio comunica: giusta risoluzione della Direzione del Demanio e delle Tasse, tanto il «marsala all'uovo», quanto il «barolo chinato», l'«americano bianco», il «passito chinato» ed il «vermouth di marsala», venduti sia in fusti che in bottiglie, rientrano fra i vini tipici di cui al paragrafo XIII della circolare 27 settembre 1924 N. 47358 e come tali sono soggetti alla tassa scambi coll'aliquota del 0,50 per cento da pagarsi una sola volta, all'atto dell'applicazione del dazio consumo. Le fatture che venissero di tali vini tipici sono soggette alla tassa normale di quietanza.

PER GLI UFINI DI GUERRA UDINESI

Orfani di Guerra Udinesi — In morte di Luigi De Simon offesero lire 5 cadauno: Elda Villani; rag. Gino Leonarduzzi; rag. Aurelio Migliorini; Eliseo Filippini; rag. Antonio Fantini; rag. Pietro Garip; rag. Vittorio Gregorutti; rag. Silvio Zinani; rag. Giuseppe Nicotia; rag. A. Bandiani; Cecilia Vacchini; dott. Alfredo Rizzi; dott. Luigi Beccini; Simontini Luigi; Elvira Tomassini; Giacomo Comuzzi; P. Bertuzzi; Giovanni Lunazzi; Giuseppe Fabiano; Marco Dabala; rag. Umberto D'Ambrigo; Pissocaro Carlo; rag. Guardino Gino; Annina Sgobero; rag. Aurelio Regnato; rag. Mirko Podrecca; Steiz Giovanni; rag. Arnaldo Dalati; Visentia Antonio; Giuseppe Occhiai; Angeli Selez lire 2.

Università Popolare

Le vacanze che l'Università Popolare, come le altre scuole della città, fece la settimana scorsa per la morte di S. M. la Regina Margherita, portarono uno spostamento nel programma didattico che era stato predisposto per il corrente mese, il quale è stato così modificato:

Venerdì 15: prof. Carlo Bressani, «San'Agostino d'Ipiona» — martedì 19: dott. Cesare Bellavista «Igiene mentale» — venerdì 22: prof. Arnaldo Ferrigato «Dizione lirica» — martedì 26: prof. Primo Zanetti «Due poeti belgi Maeterlinck e Verhaeren» — venerdì 29: m. Chino Ermacora, una tragedia di G. Elbero: «Salomè».

LA CONFERENZA DI IERI SERA

Dalla schiavitù al Sindacalismo

Il clima inelmente ha impedito ieri sera che un numeroso pubblico assistesse alla bellissima conferenza del giornalista G. B. Scarpa, sul tema: «Dalla schiavitù al sindacalismo».

L'oratore, senza voler fare una vera e propria cronistoria dell'organizzazione del lavoro e dei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro ed operai, ha efficacemente lusingati i criteri e i principi che hanno dominato nei vari tempi e alle forme più recenti. E si è particolarmente soffermato sull'organizzazione feudale e sulla corporazione del lavoro nella sua lunga storia, dal prospero sviluppo alla sua decadenza.

Ha parlato delle dottrine economiche e dei sistemi prevalenti nei vari secoli e specialmente nel secolo decimottavo, in cui scoppiò la grande rivoluzione, che, iniziata con un supremo ideale di giustizia, terminò lasciando sul suo cammino come vittima l'operaio nella sua solitudine.

Tralasciando quindi il rapido sviluppo della grande industria e del capitalismo, ha ricordato le dottrine socialiste e comuniste, mettendo in evidenza quanto il loro contenuto demagogico abbia nociuto alla classe lavoratrice.

Ha parlato infine del Sindacato e della recente legislazione italiana come la più perfetta organizzazione del lavoro, purché non sia inquinata dalla politica, ma ispirata esclusivamente a scopi economici e morali.

L'oratore ha terminato il suo discorso con un'altissima giustificazione del lavoro, riscuotendo i più vivi applausi.

LA BANDIERA DELL'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA

La simpatica Associazione Studentesca Friuliana ha pensato di sostituire il labaro sociale, che nel 1923 sventolò per le vie di Padova in occasione del VI centenario di fondazione dell'Ateneo Padovano (e che perciò sarà conservato con gelosa cura), con un nuovo che verrà offerto dalla signorina del Comitato di Propaganda e Stampa dell'Associazione stessa.

La cerimonia d'inaugurazione seguirà in forma solenne domenica 24 p. v., al Cinema Teatro Eden.

In tale occasione verrà consegnato all'Associazione il diploma di benemerenza da parte della Sez. Mutuali e invalidi di guerra, in riconoscimento dell'opera patriottica svolta dai giovani friulani.

LA SCOMPARSA DI UN OPERAIO

Al carabinieri di via Gemona è stata ieri denunciata la scomparsa dell'operaio Nicola Quattini di Giovanni, di anni 25 da Passignano di Prato.

Sabato sera si recò a visitare la fidanzata abitante in via Palmanova, né si fece poi più vivo.

DANZE NON PERMESSE

Il brigadiere dei carabinieri signor Vivarelli ha posto in contravvenzione l'ostessa Moretuzzi Angelina di Paderone, perché domenica sera, nel di lei esercizio, si ballava senza il permesso.

Beccidanza a mezzo della «Patria»

ISTITUTO TOMADENI. — In morte di Teresa Berelli ved. Tosolini: De-gani Augusto 10.

I PIEDI DURANTE L'INVERNO

DIVENTANO MOLTO PIU' SENSIBILI

Come potete evitare di soffrire di dolorosi mali ai piedi?

E' riconosciuto che, sotto la influenza del freddo e dell'umidità, la sensibilità delle estremità del corpo aumenta considerevolmente: rallentandosi la circolazione del sangue in queste parti lontane dal cuore, non arriva a preservarle dagli effetti delle intemperie. Per evitare di soffrire ai piedi e per rimetterli in perfetto stato, non v'ha nulla di più efficace di un pediluvio reso medicamentoso leggermente ossigenato dall'aggiunta di una piccola manciata di salitrati d'uso corrente.

UNA CASA INVASA DA INQUILINI

Nel 1924 la penuria degli alloggi si faceva fortemente sentire e molte famiglie si trovavano senza tetto.

Il 4 giugno l'allora segretario della Camera del lavoro di Udine signor Costantini, di anni 32, da Palmanova, prendeva possesso della casa sita in viale Friuli 14, di proprietà della signora Cucchini e vi installava sei famiglie di ex profughi.

UNA CASA INVASA DA INQUILINI

Al Tribunale di Udine, in sede di giudizio, si è presentato ora ai giudici per rispondere di violazione di domicilio e di furto.

Egli, assistito dall'avvocato così per dare ascolto alle povere famiglie senza tetto. Protestò la sua innocenza per il furto del vino.

Il Tribunale assolse il Costantini, per essere esistita l'azione penale per effetto dell'amnistia.

IN PRETURA

Giudice: Vice Pretore avv. Mariano Valussi. — P. M. avv. Ridoni. — Cancelliere: rag. Grimaldi.

ASSOLTI PER MANCANZA DI QUERELA

Il 4 novembre u. s. tre amici, Antonio Gozzarolo ed i fratelli Umberto e Gino Colle di Giuseppe, si recavano a bere un bicchiere di vino in un'osteria di S. Götardo. Strada facendo, per tutti motivi fra i quali Gozzarolo e Umberto Colle si accese una disputa che ben presto degenerò in rissa.

LA MECANOGRRAFIA assume le parazioni di qualsiasi macchina per scrivere.

Telef. 2-95 - Via Manini 1.

Una curiosa polemica

La notizia, data dal «Gazzettino» e da «La Patria» ebbe già, come seguito, la pubblicazione di una lettera esplicativa diretta da S. E. l'Arcivescovo all'avv. Pettoello, in cui Mons. Rossi spiegava il perché l'avvocato era membro della Giunta Diocesana, non è stato riconfermato. La ragione risulta chiara e lampante: poiché nella mente della Santa Sede la Giunta Diocesana deve «essere» ed anche «apparire» estranea ai partiti di qualsiasi colore o, meglio, deve «essere» ed «apparire» superiore ai partiti; S. E. l'Arcivescovo cui primo dovere è quello di rendere ossequio disciplinato e obbediente al pensiero ed alle direttive della Suprema Autorità Ecclesiastica, doveva lasciar da parte l'avv. Pettoello, divenuto «esponente di un partito» e precisamente del «Centro nazionale cattolico» della cui Sezione udinese egli è segretario.

Ora in proposito l'«Avvenire d'Italia», nel pubblicare a notizia così, come appare sul «Gazzettino» e la lettera dichiarativa di S. E. l'Arcivescovo, vi fa alcune considerazioni e contesti che possono essere letti con interesse anche in Friuli.

Il foglio bolognese, organo del centro nazionale cattolico, muove questa domanda: «Chi ha informato il «Gazzettino», quando fino a sabato a mezzogiorno, la lettera arcivescovile era soltanto nelle mani del comm. Brosadola? Poco ci interessa di saperlo. E' questa un'indagine che espletteremo — sappiamo — l'autorità ecclesiastica, onde pesare una volta per sempre con le mani nel sacco il zelante collaboratore della stampa antifascista.

E più innanzi scrive: «L'Arcivescovo dice chiaro (nella sua lettera) che solo in quanto è esponente dichiarato di un gruppo cattolico, l'avv. Pettoello non può fare parte della Giunta diocesana, mentre la notizia del «Gazzettino» tende a far credere che l'omissione lo colpisce precisamente e solo in quanto è esponente del Centro Nazionale, come non fosse lo stesso per l'autorità ecclesiastica, se si trattasse di un esponente del partito popolare».

«Che se nella Giunta possono rimanere elementi notoriamente popolari, cioè è solo possibile in quanto essi, benché non possano completamente nascondere, dietro la nomina arcivescovile, la loro figura politica, non sono dichiarati ufficialmente esponenti del loro partito.

«Imparino però essi due cose dalla sagacia prudenza del loro Arcivescovo: a far dimenticare più che è possibile nella loro attività cattolica ufficiale la loro preferenza politica, per non dare alla Giunta un colore di parte che non deve avere; e a considerare un po' di più, come cattolici, l'opera di valorizzazione della religione da parte del Governo Nazionale, opera che rende «plausibilissime», secondo anche il pensiero dell'Arcivescovo, le ragioni per cui l'avv. Pettoello ha accettato la carica in un «campo ben più vasto»; che gli merita anche «benedizione e conforto».

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: avv. Minnesio. — Giudici: avv. Sorra e Valdemarco. — P. M. avv. Sacerdote.

ASSOLTI DI OMICIDIO COLPOSO

I coniugi Luigi Antonio Piccoli fu Pasolino, d'anni 41, e Regina Codaro fu Gio. Batta, d'anni 46, di Camiano di Buttrio, comparvero ieri davanti al Tribunale, dovendo rispondere di omicidio colposo.

Ciò per avere omessa la custodia del proprio figlio Enrico d'anni 4, affidandolo per un'autore trasloco sopra un carro di ghiaia, onde cadde e fu travolto sotto le ruote del veicolo, rimanendo all'istante cadavere. Il fatto accadde il 18 agosto 1924.

I genitori del disgraziato piccino affermarono che quel giorno lo avevano affidato alla custodia del fratello, lungi dal presupporre un possibile infelice.

Il Tribunale li mandò assolti perché il fatto non costituiva reato.

UN'ALTRA ASSOLUZIONE

Cerri Lodovico Graziosi fu Federico, di anni 45, e Caterina Minutini fu Pietro, di anni 37, entrambi di Tramonti di Sotto, erano imputati di aver costretto, nell'abitazione del primo, tale Albina Rugo a firmare una cambiale di lire 100 e a sottoscrivere una dichiarazione in pregiudizio della stessa Rugo.

All'udienza risulta, invece, che quest'ultima firmò senza che le fosse usata alcuna costrizione. Perciò gli imputati furono assolti per non aver commesso il fatto.

UNA CASA INVASA DA INQUILINI

Nel 1924 la penuria degli alloggi si faceva fortemente sentire e molte famiglie si trovavano senza tetto.

Il 4 giugno l'allora segretario della Camera del lavoro di Udine signor Costantini, di anni 32, da Palmanova, prendeva possesso della casa sita in viale Friuli 14, di proprietà della signora Cucchini e vi installava sei famiglie di ex profughi.

In seguito all'intervento dell'autorità non desiderati inquilini venivano sgozzati. La signora Cucchini constatava perciò la mancanza di dodici fiaschi di vino di sua proprietà.

Il Costantini si è presentato ora ai giudici per rispondere di violazione di domicilio e di furto.

Egli, assistito dall'avvocato così per dare ascolto alle povere famiglie senza tetto. Protestò la sua innocenza per il furto del vino.

Il Tribunale assolse il Costantini, per essere esistita l'azione penale per effetto dell'amnistia.

IN PRETURA

Giudice: Vice Pretore avv. Mariano Valussi. — P. M. avv. Ridoni. — Cancelliere: rag. Grimaldi.

ASSOLTI PER MANCANZA DI QUERELA

Il 4 novembre u. s. tre amici, Antonio Gozzarolo ed i fratelli Umberto e Gino Colle di Giuseppe, si recavano a bere un bicchiere di vino in un'osteria di S. Götardo. Strada facendo, per tutti motivi fra i quali Gozzarolo e Umberto Colle si accese una disputa che ben presto degenerò in rissa.

Il Gozzarolo ne uscì un po' malconcio; oltre i pugni ricevuti dai fratelli Colle, s'ebbe pure un colpo di

RICORSO DI UNA LEVATRICE

ACCOLTO DALLA GIUNTA

Il Consiglio Comunale di Montebelluna, nel scorso giugno, stabiliva che la levatrice signora Maria Del Tin in Zorai dovesse mutare ogni tre anni di residenza passando da San Leonardo a San Martino e viceversa.

Contro questa deliberazione consigliere ricorreva la Del Tin alla Giunta Provinciale Amministrativa, patrocinata nel ricorso dall'avv. Cav. Pagiani, e la giunta in sede di contentious in una delle ultime sue sedute neoglieva completamente il ricorso.

La storia di 12 vaglia

Alcuni giorni fa si presentava allo sportello dell'Ufficio Postale di viale della Stazione (Succursale n. 1), un giovanotto il quale, cortesemente chiese al titolare dell'Ufficio signor Liv. Casati alcune informazioni sugli stampati.

Il giorno dopo il giovanotto ritornò: era di mattina. Con il solito garbo chiese dei moduli, poi uscì ringraziando.

Nel pomeriggio comparve di nuovo allo sportello dell'ufficio chiedendo se poteva incassare dodici vaglia di mille lire ciascuno spediti da Venezia.

Il titolare rispose che non lo poteva stante l'ora tarda, non solo, ma anche perché la conferma dell'emissione dei vaglia da Venezia non era ancora giunta.

I vaglia erano però giunti nella mattina.

Il giovanotto si allontanò riservandosi di ripassare nel domani mattina. E fin qui nulla di straordinario.

Lo straordinario venne dopo.

Il sig. Licastro trovò sul tavolo i dodici vaglia per l'incasso della sconosciuta, racchiusi in una busta gialla. Senza farne caso, supponendoli giunti con la posta della mattina, li posò nel cassetto.

Alla sera però registrando il movimento della giornata, nella verifica dei vaglia, con giustificabile sorpresa constatò che i dodici vaglia racchiusi nella busta gialla non corrispondevano alla nota; in una parola: erano falsificati.

Come si spiega la faccenda?

Il titolare suppone che durante una delle sue varie visite, quel giovanotto — il quale subodorando il colpo fallito, prudentemente si celò — abbia lasciato cadere, senza che egli se ne accorgesse, la busta con i 12 vaglia.

Nei Libro d'Oro della Dante Alighieri

Per iscriverne tra i soci perpetui della Dante Alighieri la compianta Anna Petroz, ved. Russo, il dott. Carlo Valentini verso lire 20; il comm. prof. Libero Fracastelli lire 10.

Gronaca Sportiva

AZZURRA B. OLYMPIA 2 a 2

Domenica scorsa il Gruppo Sportivo Azzurra della U. O. E. I. si incontrò in gara amichevole, sul campo di Piazza d'Armi, con l'Olympia F. B. C. di Udine. La partita ebbe inizio alle ore 15 precise.

La palla toccò agli azzurri che invadono immediatamente l'area avversaria senza però ottenere risultati concreti. Durante tutto il primo tempo la partita è condotta con molto brio da ambo le parti e specialmente l'Azzurra gioca con molta decisione per imporsi all'Olympia scesa in campo rinforzata e sicura della vittoria.

E soltanto alla ripresa che gli azzurri vedono coronati i loro sforzi, quando a pochi minuti dall'inizio Modonutti segna un bellissimo goal. Il successo incoraggia gli azzurri i quali subito dopo per merito di Mauro aumentano il punteggio. Da questo momento la superiorità degli azzurri è indiscutibile coronata però da poca fortuna. Verso la fine l'Olympia, su calcio di punizione può salvare l'onore della giornata. Ottimo l'arbitraggio.

ITALIA B. SAVOIA 8 a 0

Lunedì scorso, sul campo di via Portenone, si svolse una gara tra le giovani squadre dell'Italia F. B. C. e del Savoia F. B. C. Al fischio dell'arbitro l'Italia discende minacciosa verso la porta savoina ed al Bertolo segna il primo punto. Dopo fasi altercate, al 16, Di Chiara I. segna il secondo punto per l'Italia. I gialli ben italiani conducono la danza; al 40 Bertolo segna il terzo punto su calcio di rigore. Al 44 quarto punto italiano, per merito di Zili.

Il principio del secondo tempo non ha storia; fino a quando Bertolo segna il quinto punto al 43. Il Savoia tenta salvare l'onore ma la difesa italiana respinge ogni insidia. Al 42 Di Chiara II. segna il settimo punto con un colpo di testa, su azione di corner. Al 44 Dolcini I. porta i punti a otto.

Squadra vincente: Micossi, Fantini, Variolo I.; Marchesini, Buzzi e Zilli; Vergili, Dolcini I., Bertolo, Di Chiara I e Di Chiara II.

Al giovani italiani auguri di nuove affermazioni.

A. H.

Che cosa vi occorre?

Comprare, vendere, affittare, cambiare alloggi, cercare od offrire un impiego, corrispondere insomma col pubblico anonimo e vastissimo per una qualunque necessità, della vostra vita?

Leggete gli AVVISI ECONOMICI de

«LA PATRIA DEL FRIULI».

I troverete tutto. Fatevi comparire pubblicati i vostri desideri o sarete subito esauditi.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA, AL RHUM OD AL PETROLIO?

Chiedete al parrochiano che non usi nei vostri capelli e barba e dopo pochi volte sarete convinti contenti. Basta provarla per adottarla.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'acqua CHININA-MIGONE non si vende peso, ma in fiale o bottiglie originali portanti sull'etichetta

MIGONE & C. o la marca depositata (tre teste) qui riprodotta.

TROVASI DA TUTTI I farmacisti, profumeri, parafarmaci e droghieri

DEPOSITO GENERALE

Migone & C. Via Orfelli Milano

Gabinetto Dentistico

Dott. Bernardi

Medico-Chirurgo-Specialista

UDINE - Via Mercatovecchia - Ingr. V. Marcerlo 2

Per chi desidera si fissano appuntamenti

Gabinetto Dentistico

Dott. D. Venchiarutti

Diplomato delle Cliniche di Vienna e Budapest

Estrazione Denti e Operazioni

Cella bocca, indolore. (guarigione dei

e peristiti dentarie, dei difetti de

a bocca e dei denti e delle fratture

di massellari, lavori perfetti in oro

platino, ecc.

Via Mercatovecchia N. 41 p. 1.

ore 9-12 e 14-10. (domenica 9-11)

MALATTIE DELLA PELLE e VENEREE

Dott. A. SCROSOPPI

già Assistente Divis. Dermosifilopatia di Venezia, allievo delle Cliniche di

Vienna e Parigi.

UDINE - Via Poscolle 22 - UDINE

(dalle 10 - 19 dalle 15 - 18)

Stanze d'aspetto separate

MALATTIE POLMONARI

MALATTIE REUMATICHE

Dott. F. CEPARO - Rag. X. Diaberna

Artista e Medico - Udine - Via

UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

Il Giovani e la Donna e Portogruaro

- GABINETTO RADIOLOGICO -

CASA DI CURA

del Dott. A. CAVAZZERANI

Per chirurgia - oftalmologia - otorinolaringoiatria

Ambasciata - Udine - Via 15 Auti 1 giorno

UDINE - Via Trappo N. 19 - UDINE

Giuseppe Filippini

UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE

Specialità

SALE E CAMERE DI LUSO in stile

d'insuperabile finezza e perfetta costruzione

Ottimo CAMERE e SALE di tipo comune di buon gusto. MOBILI da studio

tipo moderno e americano, salottini Viminis - Ottomane - Poltrone Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti Magazzini

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere

MOBILI d'ogni genere